

Fantasma della libertà

Fantasma nr. 35 (settembre 1999)

Voci

Era una vecchia fabbrica di mattoni, alla periferia della grande città, ormai abbandonata da anni. Vi si accedeva da una strada sterrata che finiva in un grande piazzale dove una volta i camion caricavano i laterizi per portarli in città. Le altre finestre facevano passare, attraverso i vetri ormai frammentati dal tempo il vento gelido di quel primo pomeriggio di dicembre che sollevava la polvere accumulata dagli anni nel grande ambiente che fronteggiava i forni di cottura arrugginiti e corrosi dal tempo.

Ma la vecchia fabbrica sembrava aver riacquisito una nuova, insolita e sconcertante forma di vita. Il vecchio piazzale si stava affollando di macchine, di furgoni, di camion, di ogni possibile mezzo di trasporto e una folla crescente di persone scalcava il cadente e semidistrutto recinto per entrare attraverso il grande portale di ferro arrugginito nella grande sala centrale dell'edificio.

Erano donne e uomini, giovani e vecchi, senza apparenti differenze di censo o di posizione sociale. Alcune donne tenevano per mano i loro piccoli bambini, c'erano alcune coppie che camminavano abbracciate ma la grande maggioranza erano persone sole. Alcuni avevano la borsa della spesa, altri la cartella con cui erano andati in ufficio, alcuni ragazzi avevano sottobraccio il pallone con cui avevano giocato fino a poche ore prima. Molti apparivano 'strani', quasi assenti, con movimenti improvvisi che tradivano uno squilibrio interiore, ma tanti altri erano gente comune, come quella che si poteva incontrare in qualunque strada della città.

Erano tutti silenziosi e appena entrati nella vecchia fabbrica si sedevano in attesa sui mucchi di mattoni, sulle attrezzature arrugginite o sul pavimento sconnesso e polveroso formando un grande circolo in modo che tutti potessero vedersi e parlarsi.

Erano venuti in quella vecchia fabbrica in quel freddo pomeriggio di dicembre spinti da uno strano impulso irresistibile che li aveva portati a lasciare le loro case, il loro lavoro, le loro famiglie per incontrarsi in quello strano luogo. C'era la percezione che qualcosa di insolito dovesse accadere.

Erano quelli che 'sentivano le voci'.

E, uno ad uno, nel silenzio della vecchia fabbrica abbandonata incominciarono a parlare.

'... È successo all'improvviso, la voce ha incominciato a urlare nella mia testa e di colpo tutto era cambiato e io non capivo perché. E la voce mi diceva che tutte

le colpe del mondo erano mie e che dovevo espiare i miei peccati ...'

'... Le mie voci sono con me da sempre....Sussurrano e bisbigliano. Sono sempre le stesse persone e parlano tra loro sempre di me e dicono cose cattive, mi criticano e mi accusano sempre ...'

'... La mia parla forte e chiaro e mi consiglia. Ormai è quasi un'amica e mi fa anche un po' di compagnia quando sono sola ... Non c'è sempre ma viene quando non so cosa fare e ho bisogno di qualcuno ...'

'... Le mie sono due, una maschile e una femminile ... Sono comparse tanti anni fa, e non mi hanno più lasciato. Una è buona e mi protegge, l'altra è cattiva e mi vuol fare del male ... A volte una vince sull'altra e allora o soffro o sono felice ...'

'... So che la mia voce è quella di Dio che valuta e giudica la mia giornata e mi dice quello che dovrò fare il giorno dopo ... E così io sono sempre protetto, guidato e consigliato per fare il bene ed evitare il male ...'

'... È il mio uomo, l'unico uomo che ho amato nella mia vita, anche se non l'ho mai conosciuto ... E continuamente mi sussurra all'orecchio che mi ama e che vuol vivere per sempre con me ... E io sono felice di parlare con lui ...'

'... Le mie voci, ... le mie voci ... non mi danno pace e mi tormentano. Ma io non ho fatto nulla di male ... Perché le voci escono dalle pareti della mia stanza ... e come fanno le pareti a parlarmi continuamente? ...'

'... Se esco di casa le voci mi entrano nel cervello e non mi lasciano più. Sono le voci di quelli che camminano per strada, sono le voci di quelli che abitano nei palazzi e nelle case di tutta la città ... Sono le voci di tutti ...'

'... Ogni sera, il mio figlio morto mi viene a trovare e parliamo insieme. E lui mi racconta con una voce un po' triste quello che sente per me ... E dico: figlio mio se riesci a parlarmi, perché non torni con me? Ma lui non mi risponde ...'

'... Ma perché, perché ditemi, perché questa voce orribile continua ad urlarmi che sono una puttana? Io non sono così! E perché la voce mi dice sempre queste cose? ...'

‘... Io sento tante voci ogni giorno, a volte parlano l’una sull’altra e non riesco a capire quello che dicono. Ma tutta la mia testa è occupata da loro e se tento di fare qualcosa mi fermano e mi dicono che le devo ascoltare e fare quello che dicono. Ma come faccio se non le capisco? ...’

‘... C’è qualcuno che mi parla ogni giorno, dentro al mio cervello, ma io non l’ho mai detto a nessuno perché ho paura che mi dicano che sono matta ... Solo oggi, qui lo racconto, a voi, perché so che mi capite ...’

‘... I miei genitori mi hanno portato da un dottore perché mi togliesse le voci, ma io gli ho detto: no per favore, non lo faccia, è il mio unico conforto e la mia unica vera compagnia. La prego, non mi tolga le mie voci ...’

‘... Una è del Diavolo e una è di Dio e lottano dentro di me per la conquista del mondo. Ma io non ne posso più, sono un piccolo uomo e vorrei essere lasciato in pace ...’

‘... Un giorno la voce ha detto: “picchia tua madre, uccidila lei sta rovinando la tua vita” e io ho dovuto picchiarla, non potevo farne a meno ... E un altro giorno mi ha detto: “hai picchiato tua madre, ora ucciditi”. Ho provato a farlo ma mi hanno salvato ... e la voce è ritornata ...’

‘... La mia voce predice il futuro e mi dice cosa accadrà nei giorni che mi aspettano ... e quasi sempre le cose che dice si avverano. Ma altre volte è muta, soprattutto quando ho più bisogno di lei ...’

‘... Ho provato a ignorarle, perché ero disperato e non ne potevo più ... Hanno continuato, più forti e aggressive di prima ... Ho provato a occupare la mia mente, facendo mille cose, anche complicate e difficili. Si sono allontanate ma appena ho smesso di essere occupato sono ritornate e hanno invaso il mio cervello ...’

‘... Mi sono chiesto fino alla disperazione come potessero arrivare queste voci alle mie orecchie e al mio cervello e poi ho capito. È telepatia e il mio cervello ha perso ogni barriera e i pensieri di tutti entrano nella mia testa e mi parlano continuamente e io non posso fermarli ...’

‘... È una lotta continua, appena le ho scacciate tornano, appena le ho domate per un Po’ diventano più feroci e mi dicono che se faccio così morirò presto e soffrirò per sempre ...’

‘... A tutti sembra che io abbia una vita normale, ma non sanno che tutto il giorno, continuamente, da quan-

do mi sveglio a quando vado a dormire, quella voce è sempre là e mi fa domande e vuole risposte ... ma io così non riesco a lavorare, e ad avere una famiglia normale ... non riesco più a vivere ...’

‘... E la voce un giorno mi ha detto – Vai. Fuggi, scappa da questa famiglia che ti fa solo del male, prendi un treno e vai in un posto lontano e non dire a nessuno dove vai ... Ma poi la voce mi ha lasciato e io ero solo, e disperato e senza aiuto in un paese lontano che non conoscevo ...’

‘... La mia è una voce potente, forte e autorevole. E una notte mi ha detto – Tu sei me e ha una missione da compiere: salvare l’umanità dai suoi peccati. Ti delego i miei poteri e potrai realizzare qualunque cosa ...’

‘... Io ascolto quello che dicono tra di loro, anche se non parlano di me. E a volte dicono cose buffe e strane che mi fanno ridere e vorrei parlare con loro ... ma non riesco mai a farlo ...’

‘... Le mie invece colloquiano continuamente con me e ci raccontiamo tante cose ... Prima ero tanto sola e disperata e volevo uccidermi, poi sono arrivate le voci e mi fanno compagnia ... E a volte qualcuno mi chiede: ma a che sta pensando? Ma io non racconto nulla a nessuno perché le voci sono solo mie ...’

‘... Vengono la sera, quando sto per addormentarmi e commentano la mia giornata oppure mi chiamo per nome e dicono “... siamo qui con te” Fino a quando non mi addormento ...’

‘... La mia voce non parla, ma mi chiama per nome continuamente, a volte grida il mio nome per strada mentre cammino, ma se mi volto non c’è nessuno, a volte invece quando sono a letto bisbiglia il mio nome e mi dice cose che non capisco ...’

‘... Io ho deciso per avere un po’ di pace di rispondere solo alle voci buone e di essere muto ed ignorare quelle insultanti e cattive. Sto un po’ meglio ma è una terribile fatica ...’

‘... La mia voce mi ha fatto del male e non posso perdonarla. Un giorno di colpo mi ha detto: fissa il sole, perché io sono là e mi potrai finalmente vedere. E io l’ho fatto e la mia retina si è bruciata per sempre ...’

‘... E la mia, tutte le notti mi dice sussurrando: io sono il tuo Signore e stanotte entrerà nel tuo letto e farò all’amore con te. E quando entra nella mia stanza mi dice cose dolcissime e io faccio all’amore con lui ...’

E tutti parlarono, uno alla volta e tutti ascoltavano, attenti alle esperienze di tutti gli altri. Alcuni annuivano

silenziosi, altri erano commossi, altri apparivano come sollevati da un peso che fino a quel momento non aveva dato loro tregua. Non erano più soli, non erano stati più soli in quelle ore che avevano passato assieme nella vecchia fabbrica abbandonata. Non erano più soli a sentire le voci che trafiggevano il loro cervello ma erano parte di una comunità, una comunità diversa da quella sociale a cui appartenevano. Non erano più esseri disperati di fronte al mistero e all'inspiegabile ma erano persone che avevano qualcosa che le legava in modo indissolubile. Erano i diversi.

Erano quelli che 'sentivano le voci'.

Alla fine lentamente, uno alla volta si alzarono. Era ormai notte, faceva molto freddo e le uniche luci erano quelle dell'autostrada lontana. E risalirono sulle loro automobili, sui loro furgoni, sui loro camion e tornarono alle loro case, alla loro vita di sani o di malati, forse un po' meno tristi ma soprattutto meno disperatamente soli.

Le voci. Le voci sono un'esperienza strana e sconcertante, a volte terrorizzante. Hanno gli stessi caratteri fisici di qualunque altra esperienza uditiva, con la differenza che non esiste alcuna fonte identificabile che possa averle generate. Compaiono dal nulla ma sono reali, non hanno origine fisica dall'apparato uditivo attivato da stimoli esterni, ma è come se lo fossero. Non sono percepite come 'voci interne' ma come vere e proprie persone che parlano, anche se apparentemente non esistono.

Le voci sussurrano, mormorano, oppure urlano e gridano. A volte sono appena intelligibili, altre volte parlano forte e chiaro. Vengono da varie direzioni, dai muri, da altri piani della casa, dalle bocche di ventilazione, dalle finestre, altre volte vengono dal nulla. A volte vengono da persone che passano per la strada, a volte da persone lontane e fuori da ogni visuale. Molto spesso le voci sono di sconosciuti, altre volte sono di persone note, altre volte vengono da persone che non sono mai state incontrate ma di cui 'si è sentito parlare'. A volte sono di persone amate e care, a volte, sono di persone morte. Quasi sempre le voci si rivolgono direttamente alla persona che le sente, più raramente sono voci che chiacchierano e conversano tra loro. Le voci possono essere malevoli ed ostili, più raramente benevole e consolatorie. Molto spesso criticano e commentano, a volte insultano apertamente o minacciano. Le voci ammoniscono, spesso ordinano cosa fare e cosa non fare e cosa accadrà se questi ordini non vengono eseguiti. A volte danno ordini chiari e precisi, altre volte voci diverse danno comandi contraddittori, a volte parlano tutte insieme al punto da diventare incomprensibili. Le voci possono essere costantemente presenti, in ogni momento della giornata, o possono comparire quando non c'è nessuna attività, più spesso la sera o nei momenti di rilassamento o di

stanchezza. In genere sono disturbanti e fastidiose ma qualche volta sono considerate come una abituale e non spiacevole compagnia, altre volte incutono terrore e disperazione.

In ogni caso sono spaventosamente concrete e reali.

Oggi le voci sono considerate un fenomeno patologico perché vanno contro ad ogni logica, ad ogni comune esperienza e a quanto è spiegabile con le leggi della fisica e della neurofisiologia. La psichiatria le considera sintomi di malattia mentale, le definisce come 'allucinazioni uditive' e tenta di eliminarle usando particolari farmaci che agiscono sul cervello. Non a caso, anche nel linguaggio comune 'sentire le voci' è sinonimo di follia. Chi sente le voci è quindi di solito considerato un malato di mente in quanto le voci sarebbero generate da qualche alterazione biologica del suo cervello. Esse vanno sempre di conseguenza eliminate con opportune contromisure.

Con maggiore frequenza compaiono in alcuni soggetti che sono colpiti da una grave malattia che si chiama schizofrenia. Ma sono presenti anche in molte malattie organiche del cervello che provocano una degenerazione diffusa delle cellule nervose. Le voci possono comparire anche in lesioni localizzate nell'emisfero destro del cervello, in un'area specializzata per la comprensione del linguaggio.

Tutto chiaro dunque? Apparentemente sì, ma in realtà le voci sono un fenomeno sconcertante, inquietante ed inspiegabile.

Anzitutto le voci possono comparire anche in cervelli apparentemente normali. A volte le voci sono l'unica alterazione che si riscontra in persone senza nessun altro sintomo psichiatrico che si rivolgono al medico per essere liberate da questo angosciante e non voluto fastidio. Altre volte ancora compaiono in particolari periodi di stress, vengono accettate dalla persona, considerate normali e non riferite a nessuno per il terrore di essere considerati 'malati'. Un'indagine condotta alcuni anni fa sulla popolazione normale ha mostrato come circa il 5% delle persone senta delle voci nel periodo di tempo preso in considerazione di circa un anno. In Olanda, dopo una trasmissione televisiva sulle allucinazioni uditive, circa 500 persone hanno contattato l'emittente riferendo di sentire 'le voci'.

In un lavoro di ricerca pubblicato su una delle più autorevoli riviste psichiatriche è stato riportato che quasi il 50% delle persone normali, dopo un lutto, sente distintamente e chiaramente la voce della persona amata che non c'è più.

Non solo ma le voci compaiono con frequenza impressionante in un elevato numero di persone nel momento dell'addormentamento o del risveglio. Un'altra documentata e sconcertante osservazione è non vi sono sostanziali differenze tra le 'voci' udite dalle

persone normali e quelle sentite dai pazienti psichiatrici. Naturalmente, i soggetti normali riescono a controllare meglio questa strana esperienza che si verifica più saltuariamente rispetto ai malati di schizofrenia o di altre malattie psichiatriche.

E un dubbio può sorgere. Il dubbio che molte persone, o forse quasi ogni persona normale in realtà in qualche momento della sua vita senta o abbia sentito 'le voci' ma che pochi abbiano avuto il desiderio o il coraggio di comunicarlo ad altri. Forse ognuno di noi vive le sue voci come un'esperienza del tutto privata, intima e personale che nessun altro può comprendere o capire.

Ma da dove vengono le voci? E perché mai sono quasi sempre voci e solo molto raramente rumori senza significato? E perché mandano messaggi così diversi alle diverse persone? E perché ogni persona normale, in qualche momento particolare della sua vita può sentire 'le voci' al di fuori di ogni condizione psichiatrica? E perché certi malati, dove esiste una regressione parziale della mente, le sentono con maggiore frequenza ed intensità? E perché nella storia dell'umanità si legge che l'uomo ha sempre sentito 'le voci' che ha interpretato come un messaggio ed una guida divina? E perché gli oracoli dell'antichità parlavano attraverso uomini che 'sentivano le voci'? E perché, in molte persone normali le voci compaiono nel dormiveglia quando la coscienza attenua la sua vigilanza e il rumore della realtà si attenua? E perché quasi sempre le voci sono percepite con un drammatico senso di realtà e non come una produzione interna del proprio cervello? E perché le voci compaiono come un fenomeno casuale e non voluto e in momenti imprevisi e imprevedibili? E perché quasi sempre le voci sono un evento indesiderato, fastidioso e 'parassita'?

Ma cosa mai accade in questo nostro cervello quando qualcuno che apparentemente non esiste ci chiama, ci da ordini, ci critica, ci loda o ci minaccia? E perché mai questo accade solo in alcuni cervelli e non in altri?

Naturalmente la psichiatria, con i mezzi sofisticati di esplorazione del cervello di cui oggi dispone ha tentato di comprendere e spiegare il fenomeno inquietante delle voci e ha studiato quei pazienti psichiatrici, gli schizofrenici, dove 'sentire le voci', è un sintomo relativamente frequente. E cosa ha trovato? Molte cose, ma nessuna di queste realmente esplicative. Per esempio ha trovato, nei pazienti con allucinazioni, un volume ridotto di una particolare area temporale nel cervello di sinistra. Si è anche visto che durante le allucinazioni vengono attivate alcune aree del linguaggio (area di Wernicke e di Broca) che, nell'emisfero destro, usualmente non sono attive durante le normali interazioni verbali. Ciò ha suggerito la possibilità che

le aree del linguaggio dell'emisfero destro, rese attive per misteriose ragioni, possano 'parlare' all'emisfero sinistro che le percepisce come voci reali. Molte altre aree cerebrali sono state viste coinvolte durante le allucinazioni uditive. Lo schema generale ricavato dalle prove funzionali è stato descritto come quello di una persona che sta 'ascoltando la propria voce'. Ed è interessante notare comunque che l'attivazione cerebrale durante le allucinazioni è complessivamente molto simile a quella di chi è coinvolto in una conversazione con suoni e voci reali. Non solo, ma è stato anche visto che, durante le allucinazioni uditive, la percezione dei suoni reali si attenua sotto l'effetto dominante delle 'voci'. Tutti questi dati non spiegano naturalmente il perché delle allucinazioni uditive né tantomeno i loro contenuti ma indubbiamente confermano la loro intensa realtà sensoriale, mediata dall'attivazione di aree specifiche per il linguaggio nell'emisfero destro e soprattutto la loro 'dominanza' rispetto alle percezioni acustiche reali.

Naturalmente, descrivere non significa spiegare e la psichiatria è solo riuscita ad elaborare modelli interpretativi complessivamente molto deboli e a definire il fenomeno come un sintomo psicopatologico che va comunque curato.

Ma 'sentire le voci' in un passato neanche tanto remoto dell'umanità era un fenomeno assolutamente normale. Ciò avveniva quando la mente funzionava in modo 'bicamerale' e non esisteva la coscienza come oggi è concepita. Vi sono ampie documentazioni storiche che, tra il 10° e il 3° millennio prima di Cristo l'uomo era guidato, in tutti i suoi comportamenti, da voci che ordinavano, commentavano, esortavano o rimproveravano, in rapporto alle varie circostanze. Erano interpretate come le voci degli Dei che avevano così un diretto controllo sul comportamento umano. Non esisteva naturalmente l'autocoscienza né il concetto di 'Io' come noi lo intendiamo oggi. Julian Jaynes ha fornito prove convincenti di questa 'mente bicamerale' che ha interpretato come una diversa organizzazione del funzionamento cerebrale. Le voci erano generate nell'area uditiva dell'emisfero destro e percepite come fenomeni interni e reali dell'emisfero sinistro. Era il cervello che parlava con se stesso. Tutti gli uomini erano, per usare la terminologia attuale 'allucinati'. In un certo senso, erano 'eterodiretti' in quanto obbedivano alle voci ma in realtà sarebbero stati autodiretti da un universo di voci generate dal proprio cervello.

Ma tutti gli interrogativi posti dalle voci restano senza risposta. Perché le voci sono più frequenti in cervelli con una particolare malattia, dove tutte le cellule nervose sono più deboli, dove si ha una destrutturazione della coscienza, dove il paziente esce dalla comunità sociale, dove assesta il suo funzionamento ad un livello più semplice e conservativo? E' forse possibile che

il cervello, in queste condizioni, diventi più recettivo e sensibile ad influssi esterni non ancora identificati che sono la fonte principale delle voci?

E perché mai le voci compaiono anche nelle persone senza malattie mentali con una così sconcertante frequenza? E perché, in queste persone, compaiono più spesso quando vi è un'attenuazione della vigilanza o in particolari condizioni di stress? E' forse perché, anche in questi casi il cervello attenua la sua presenza nel mondo e diventa più suscettibile ad influssi esterni sconosciuti? E non è possibile, come è stato suggerito da alcuni studi recenti, che questa particolare sensibilità e recettività sia predisposta, su base genetica, senza che questo significhi la presenza di un disturbo mentale? Inoltre, non vi è dubbio che, al di fuori del lontano periodo storico della 'mente bicamerale' molti uomini abbiano creato sistemi filosofici, teorizzazioni teologiche, o anche imprese fuori dal comune guidati e consigliati da 'voci', in condizioni peraltro di assoluta normalità 'psicopatologica'.

Di fronte a fenomeni inspiegabili, misteriosi, sconcertanti che non possono essere spiegati con gli strumenti concettuali efficaci per spiegare e prevedere gli eventi fisici e naturali, la scienza tende a negare e a minimizzare l'evidenza o ad elaborare modelli complessi e fondamentalmente oscuri.

Ma le voci esistono e quando compaiono dentro alcuni di noi hanno un carattere terribilmente reale, che può cambiare la nostra esistenza. Esse sono tanto più inquietanti in quanto misteriose.

E allora forse altre possibili spiegazioni noi dobbiamo cercare che facciano riferimento ad un'altra possibile scienza, con modelli e leggi diverse da quelle che noi pensiamo essere le uniche possibili per la limitatezza delle nostre menti e perché non è giunto il momento storico per una trasformazione dei nostri strumenti concettuali.

E una possibile ipotesi si affaccia alla nostra mente, un'ipotesi che va contro ogni legge fisica conosciuta ma che si basa su di una serie di altre sconcertanti e inspiegabili osservazioni. Non potremmo forse pensare che le voci sono un'espressione parziale, incompleta e distorta di una facoltà, ancora poco conosciuta, e mai completamente sviluppata del nostro cervello di poter comunicare a distanza al di fuori delle vie sensoriali abituali?

Che il cervello umano abbia questa facoltà è cosa nota, ed è certo che alcuni individui la posseggono in modo particolarmente accentuato. Molti esperimenti hanno mostrato che il contatto extrasensoriale avviene nella gran parte dei casi in modo randomizzato, anche se è più facile nei soggetti con un patrimonio genetico identico (gemelli monozigoti). La trasmissione, nei soggetti più dotati, non è influenzata dalla distanza,

né da qualsiasi tipo di ostacolo e non è legata a caratteristiche specifiche note del cervello. Quando essa si verifica è sempre di breve durata, è più concreta che astratta e, in generale sembra essere non controllabile dalla volontà del soggetto.

Gli organismi militari di Russia e Stati Uniti hanno preso estremamente sul serio questa capacità di trasmissione extrasensoriale, hanno selezionato *teams* di sensitivi e hanno reso operativi una serie di esperimenti, in gran parte segreti, per sfruttare al massimo questa strana ma reale capacità del cervello umano.

E perché dunque non ipotizzare che le 'voci' non siano altro che la traduzione in linguaggio verbale comprensibile di una sollecitazione cerebrale randomizzata e del tutto casuale operata su alcuni cervelli predisposti da un'emissione di una energia sconosciuta di altri cervelli, che sfugge a qualunque legge fisica attualmente conosciuta?

E non è possibile ipotizzare che il cervello possa avere la doppia capacità di trasmissione extrasensoriale, governata da leggi sconosciute, e di trasmissione sensoriale a tutti nota nella sua relativamente semplice meccanica funzionale?

E non potrebbe essere possibile che la prima di queste capacità venga sistematicamente scoraggiata e inibita fin dalla nascita per l'influsso dominante di una civiltà che privilegia la comunicazione sensoriale nell'ambito più generale di un modello che si basa su leggi che non sono necessariamente le uniche possibili? Allora, le voci potrebbero essere le tracce non estinte completamente di un diverso modo di comunicare e di un diverso modo di funzionare del nostro cervello che lo sviluppo unidirezionale della nostra civiltà ha reso atrofico e praticamente non funzionante. Le voci diventerebbero così momenti di casuale sintonizzazione sull'universo di emissioni cerebrali atipiche di ogni altro cervello umano. In questi istanti di sintonia l'attivazione di aree cerebrali più sensibili come l'area di Wernike manifesterebbe questa condizione nell'unico modo possibile: traducendo in termini verbali un momento di contatto con altre menti sconosciute

Ma se le voci si aggiungono alle altre evidenze di una possibile comunicazione extrasensoriale, ecco aprirsi un'altra porta che dà sulla stanza dove sono custoditi altri sogni eterni dell'umanità. Il sogno di comunicare senza il peso della parola, senza dover ordinare in sequenza i pensieri perché vengano trasmessi in modo intelligibile all'altro. Il sogno di poter leggere il pensiero altrui, a prescindere dalla distanza o dal momento temporale. Il grande sogno della telepatia.

Ed apriamo lo scenario di un universo umano telepatico dove, come nella Seconda Fondazione di Isaac Asimov, le cosiddette 'discipline psichiche' (telepatia, telecinesi, chiaroveggenza) sono state sistematicamente coltivate fino a raggiungere il loro massimo sviluppo.

Un universo dove non esistono solo brandelli casuali di 'voci' che compaiono in modo imprevisto, impreciso e senza significato, ma dove tutti i cervelli possono comunicare liberamente, direttamente e senza sforzo evitando la fatica e l'imprecisione del linguaggio. Ecco finalmente un futuribile mondo senza problemi!

Non più la triste solitudine in cui ognuno di noi è chiuso nel circolo dei suoi pensieri senza poter essere capito dagli altri, neppure dalle persone più care, se non al duro peso dell'articolazione e della trasmissione del linguaggio! Pensate solo all'inebriante possibilità che tutti si capiscano immediatamente e fino in fondo con un semplice contatto extrasensoriale.

Pensate anche alle immense prospettive che si aprirebbero per una ESP monodirezionale. Quanti dubbi verrebbero all'istante chiariti! Quanti sospetti diventerebbero certezze o, al contrario si spegnerebbero all'istante.

Pensate alle inchieste giudiziarie: click, rapida lettura del pensiero del sospettato e, istantaneamente, non luogo a procedere oppure giudizio sommario. Pensate alle gelosie più o meno motivate: click, rapida esplorazione mentale del presunto traditore (o traditrice) e, immediatamente, pace spirituale o colpo di pistola alla testa del fedifrago (o fedifraga). Pensate alle margherite distrutte sadicamente nel gioco del 'm'ama, non m'ama'. Click, veloce sonda mentale e nera disperazione suicidaria o euforia maniacale incontrollata. Ma pensate ad una partitina di poker in una bisca clandestina dove si gioca un po' pesante. Click, veloce occhiata mentale ai pensieri degli altri giocatori e via, soldi a palate. E che sollievo per il povero psichiatra che, click, senza la fatica di un lungo colloquio subito ha nella sua testa tutti i pensieri del suo paziente! E poi, non più truffe, non più imbrogli, non più inganni, non più piani omicidi. Click, ed ecco i cattivi immediatamente smascherati. E le guerre, tutte vinte in anticipo perché click, ecco tutti i piani dei generali nemici nel cervello dei generali amici.

Ma fine anche della comunicazione verbale. A che serve articolare frasi, cercare nomi, legare le parole l'una all'altra, organizzare un messaggio per trasmetterlo ad un altro che deve faticosamente decodificarlo per ricostruirne il significato, quando è possibile comunicare molto più facilmente attraverso immagini, sensazioni, simboli e puri significati? E così, fine del linguaggio che diventerebbe uno strumento inutile e obsoleto. E fine delle comunicazioni dirette visibili tra esseri umani.

Fino a non molto tempo fa due persone se volevano comunicare tra di loro dovevano inevitabilmente attivare una procedura complessa. dovevano avere una distanza fisica tra di loro tale da permettere la trasmissione diretta delle parole, dovevano quindi vedersi, dovevano quindi muoversi fisicamente per attivare il contatto. La comunicazione significava incontro. Poi,

le cose sono in parte cambiate e la comunicazione verbale è diventata possibile anche a distanza con il progresso della tecnologia della trasmissione delle informazioni. La possibilità di comunicazione si è immensamente ampliata ed apparentemente è divenuta molto più facile. Un mondo totalmente telepatico potrebbe rendere immediatamente obsoleta tutta l'attuale tecnologia delle comunicazioni.

Ma anche il muoversi potrebbe diventare obsoleto. Si potrebbero organizzare conferenze ed incontri puramente mentali, oppure cene virtuali con i commensali tutti insieme per via telepatica che comunicano festosamente tra di loro e, perché no, anche incontri amorosi telepatici con intense comunicazioni erotiche mentali portate fino al reciproco orgasmo. Il tutto senza muoversi dalla poltrona di casa propria. Per non parlare poi di tutte le transazioni economiche e commerciali realizzabili sdraiati sul proprio letto (ovviamente con probabili piaghe da decubito da inerzia telepatica).

Naturalmente il sogno di tutti è quello di una comunicazione ESP monodirezionale (io leggo il tuo pensiero ma tu non leggi il mio) che soddisfa tutti i nostri anche inconfessati desideri di controllo, di supremazia e di potenza nei confronti di tutti gli altri uomini. Proviamo a pensare a quanti telepatici possono esistere tra noi, mascherati e mimetizzati e ben attenti a non far trasparire il loro strano potere. E chi può dire se persone che conosciamo come particolarmente 'fortunate' nel gioco, nell'amore, negli affari o nella truffa non siano in realtà dei telepatici che tengono ben nascosta questa loro strana qualità?

Naturalmente, una società telepatica civile e ben organizzata non potrebbe accettare una comunicazione unidirezionale e la soluzione egualitaria, la 'par condicio' dovrebbe essere, quella di una comunicazione telepatica bidirezionale. 'Io leggo il pensiero a te e tu lo leggi a me'. Teoricamente, splendida soluzione. Non più guerre, non più delitti, non più inganni e raggiri, non più tradimenti, non più spionaggio, non più piani diabolici per conquistare il mondo, non più cattivi ma solo tante persone buone, oneste e sincere. Non certo per ragioni morali ma per pura convenienza. Se tutti sanno tutto quello che c'è nella testa di tutti non c'è più nessuna ragione per sotterfugi, inganni, furti, omicidi o violenze. Sarebbe il mitico Eden, il Paradiso Terrestre, la Terra Promessa dove il Male non ha più spazio e regna la pace e l'accordo universale.

Naturalmente, ogni tanto salterebbe fuori il deviante, lo psicopatico di turno, il matto che potrebbe rifiutarsi di aprire il suo cervello alla lettura altrui. Poco male: questo individuo socialmente pericoloso per la sua devianza andrebbe curato con interventi di psichiatria appositamente previsti per questi casi. In caso di fallimento, dato che in questo Eden non esisterebbe più né polizia, né tribunali e né carceri sarebbe com-

pito gradito dei vicini di casa dargli una dolce morte gettandolo con un blocco di cemento legato ai piedi nel più vicino corso d'acqua.

Ma il vero problema non sarebbe questo. Il vero problema di un mondo totalmente telepatico con l'impossibilità per tutti di rifiutare la lettura del proprio pensiero a chi ne facesse richiesta è che questo sarebbe un mondo terribilmente noioso.

Un mondo telepatico totale significherebbe la fine del piacere e della soddisfazione del poter fregare ed ingannare il prossimo in tutti i modi possibili, la morte del sublime godimento della vendetta perché ogni offesa sarebbe prevenuta da un lampo di intuizione telepatica, la scomparsa del sublime piacere di ingannare col sorriso sulle labbra il nostro più caro amico, la nostra donna o il nostro uomo. E fine anche del gusto di aggredire e di uccidere il prossimo tuo perché lui conoscerebbe le tue intenzioni prima che tu potessi attuarle. E fine del gioco degli scacchi, e morte della divina emozione de poker quando vinci, bluffando, un ricco piatto con solo una coppia di regine nella tua mano. E non più truffe ben consegnate che premiano l'intelligenza del loro inventore, non più venditori che hanno la soddisfazione di vendere all'ingenuo compratore cose di poco valore a premi esorbitanti. Ma fine, soprattutto, di quella nostra estrema difesa di fronte ad una domanda diretta che ci fa dire 'mi riservo il diritto di non rispondere'.

Un mondo telepatico sarebbe un mondo talmente piatto, privo di stimoli e di emozioni che renderebbe preferibile il suicidio a questa vita. Ammesso che il suicidio non fosse prevenuto dall'intuizione telepatica di qualche sciagurato amico o parente. E allora, forse, il fatto che il cervello abbia atrofizzato questa sua immensa potenzialità in favore della comunicazione sensoriale corrisponde ad una logica di sopravvivenza. Pensiamo un istante a quei malati che provano l'allucinante esperienza della lettura del proprio pensiero da parte di tutti, senza possibilità di controllo e che descrivono come il 'furto del pensiero'. O a quelli che dicono di poter leggere il pensiero degli altri riportandone un'impressione angosciosa e

terrorizzante. Naturalmente, non sono telepatici ma è come se lo fossero.

E pensiamo, solo per un istante, al fortunato abisso che separa il mondo dei nostri desideri, delle nostre fantasie, delle nostre più folli riflessioni dal povero lento fluire di quello che in effetti comunichiamo agli altri e che ci permette di vivere le nostre cortesi e civili interazioni quotidiane.

E così soffochiamo nel nascere quella che probabilmente è una incredibile ma affascinante capacità del nostro cervello, per il terrore di perdere i confini del nostro essere. Ma essa, ogni tanto emerge e fa sentire la sua voce. Fa sentire la sua voce quando la funzione integrativa della coscienza si attenua, quando la stanchezza o lo stress prendono il sopravvento, quando i rumorosi stimoli del mondo si allontanano quando il cervello malato tenta di trovare un nuovo andamento ad un livello funzionale più semplice o più antico o quando una mutazione genetica rende più attiva e recettiva una funzione cerebrale arcaica e dimenticata.

E allora sentiamo le voci.

E le voci diventano così un disperato tentativo di uscire dalla solitudine delle nostri menti, dalla tragedia della nostra unicità mai comunicabile completamente, dall'impossibilità della comprensione del nostro mondo da parte di qualunque altro, dalla disperazione profonda che tentiamo di riempire con le mille attività delle nostre vite.

E così, nel profondo oscillare tra il terrore di perdere la nostra identità e il bisogno disperato di non essere soli fondendosi con gli altri, il nostro cervello attiva talvolta una capacità recettiva atrofizzata, soffocata ma mai completamente spenta. E captiamo messaggi casuali, richiami angosciosi, bisogni inespressi di contatto emessi da altre menti solitarie, forse da tutte le menti umane. E a questi frammenti disordinati, spezzati, casuali e intermittenti noi diamo un significato, come se fossero comunicazioni dirette a noi, perché così l'universo appare meno vuoto e sembra che ci sia qualcosa che supera la nostra incomunicabile unicità.

Paolo Pancheri